Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 232

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 28 settembre 1943 XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

NEL TERZO ANNUALE DELLA FIRMA DEL TRIPARTITO

L'Italia è più che mai unita alla Germania e al Giappone decisa a continuare la lotta fino alla vittoria finale

Il messaggio del Duce ai popoli delle Potenze firmatarie

«L'Italia fascista e repubblicana cancellerà dalla storia queste giornate di profonda umiliazione»

ROMA, 27.

In occasione del terzo annuale della firma del Patto Tripartito che ha legato indissolubilmente l'Italia, la Germania ed il Giappone, le tre più grandi nazioni proletarie del mondo, in una lotta per la creazione dell'ordine nuovo in Europa e nella grande Asia, il Duce e i ministri degli Esteri della Germania e del Giappone hanno rivolto i seguenti messaggi ai popoli delle tre Potenze firmatarie e degli altri Paesi alleati.

Ecco il messaggio del Duce:

«**Considero come un lieto auspicio che il mio ritorno in Italia coincida con la ricorrenza dell'anniversario della firma del Patto che ha unito in un indissolubile vincolo l'Italia fascista, la Germania nazionalsocialista e l'Impero nipponico.**

Il Governo fascista repubblicano è deciso a continuare la lotta fino alla vittoria con tutte le sue forze e con la fede che ha sempre unito l'Italia nei segni del Littorio. L'episodio perpetrato da una cricca internazionale associatasi ad alcuni traditori ha portato a conseguenze che saranno decisive per il corso della guerra, perchè l'Italia ha potuto rendersi conto delle rovine che la minacciavano.

L'Italia fascista e repubblicana cancellerà dalla sua storia queste giornate di profonda umiliazione e riscatterà col suo sangue la vergogna che un monarca degenere volera infliggere alle sue tradizioni ed al suo passato glorioso.

Le truppe italiane, unite a quelle tedesche e giapponesi, libereranno il mondo dalla consorteria internazionale che si serve di tutti i mezzi, ma soprattutto del tradimento, per sconvolgere lo spirito e le tradizioni di tutti i popoli.

I camerati giapponesi e tedeschi possono essere sicuri che il Patto sarà rispettato dall'Italia fascista e repubblicana con lo stesso impegno e con la stessa fede che hanno assistito l'Italia nei tre anni decorsi.

Questa è la volontà dei combattenti, che hanno su tanti campi di battaglia versato il loro sangue per gli ideali comuni, delle tre Nazioni».

L'indirizzo di von Ribbentrop

Ecco il messaggio pronunciato dal ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop:

«I popoli che tre anni or sono si unirono nel Patto Tripartito erano consci di essersi uniti in una sacra alleanza che un giorno avrebbe richiesto la prova sui campi di battaglia. Un'altissima meta mosse i popoli della Germania, dell'Italia e del Giappone, dell'Ungheria, della Romania, della Slovacchia, della Bulgaria e della Croazia; questa meta consisteva nella proclamazione delle premesse necessarie a soddisfare i loro bisogni essenziali.

In Europa la Germania e l'Italia, costrette in uno spazio troppo angusto, non potevano alimentare a sufficienza i loro popoli, mentre lo stesso stava accadendo in Asia orientale, dove il Giappone non era in grado di esistere nelle sue troppe ristrette isole.

Non vi è dubbio che queste pretese giustificate dei popoli non possidenti avrebbero potuto con la buona volontà essere soddisfatte da parte degli Stati che posseggono i tre quarti della superficie terrestre. Invece l'Inghilterra e l'America, e infine anche la Russia, si sono sempre opposte a simili aspirazioni, e sono questi i popoli che hanno a disposizione in enorme quantità tutti i beni materiali della terra e che dispongono di spazi vitali che essi non possono nemmeno lontanamente sfruttare, e rimangono pertanto incolti senza apportare alcun beneficio ai loro possessori.

L'egoismo, l'invidia e la sete di dominio nei confronti di altri popoli, ossia il crasso imperialismo sono le ragioni di questa inumana politica. Per le stesse egoistiche ragioni l'Inghilterra e l'America, aiutate dalla Russia, tentano ora di conquistare l'Europa.

Questa abilità di conquista viene ammantata con vuote frasi sulla libertà e sulla felicità dei popoli europei; la verità è invece che essi vogliono il dominio del nostro continente e la schiavitù dei suoi abitanti. La realtà sugli scopi di guerra degli anglo-americani è stata apertamente riconosciuta da un diplomatico americano, il quale ha dichiarato:

Felice presagio

«La guerra attuale offre alle industrie di esportazione americana una occasione unica di liberarsi per sempre dalla concorrenza europea sui mercati mondiali. Bisogna quindi, sotto il falso pretesto di una necessaria condotta di guerra, distruggere completamente mediante attacchi aerei le città industriali e i porti di tutta l'Europa.

Sarà così per lungo tempo evitata una gara di produzione tra America ed Europa, e alla fine della guerra noi potremo risolvere nel modo migliore i problemi sociali e specialmente quello della disoccu-

pazione, che si presenteranno agli Stati Uniti.

In altre parole, i lavoratori europei debbono essere costretti, senza lavoro in seguito alla distruzione delle loro officine, a diventare le vittime degli interessi dei capitalisti inglesi ed americani, e del tirannico Stato bolscevico.

La pretesa che le Potenze del Tripartito vogliano minare il mondo è quindi la più stupida delle bugie propagandistiche. Non il Tripartito, ma solamente Inghilterra, America e Russia vogliono il dominio del mondo. La Germania, con lo sforzo prodigioso, ha tenuto lontano dall'Europa il minaccioso esercito sovietico.

Il fatto che oggi l'America, e più ancora l'Inghilterra aiutano i bolscevichi nei loro attacchi contro l'Europa, creando così in caso di vittoria le premesse di una situazione europea che sarebbe catastrofica anche per loro, verrà un giorno definita come grottesco nella storia del mondo.

Per noi esiste soltanto una parola d'ordine, quella del Führer: battaglia sempre, e solamente battaglia, fino alla risoluzione definitiva.

Che cosa del resto l'Europa abbia da attendersi dagli inglesi e dagli americani lo dimostra l'esempio dell'Italia. Malgrado le infami proposte dei traditori, di rivolgere le armi contro gli alleati, malgrado l'offerta di tagliare fuori le truppe tedesche dell'Italia meridionale, malgrado quella della consegna della persona del Duce, il nemico non diede ai traditori che una risposta: resa incondizionata.

E dopo che la consorteria dei traditori ebbe accettato, ecco che il nemico dispone apertamente dei domini italiani in Africa, e proclama prima piano, poi apertamente, lo smembramento dell'Italia.

Nel frattempo però il Duce ha ripreso nel suo ferreo pugno i destini dell'Italia.

I Governi uniti del Tripartito hanno salutato con gioia questo favorevole mutamento.

Uno dei primi atti di Mussolini è stata la dichiarazione che per l'Italia il Patto Tripartito rimane come prima in vigore, e che l'Italia fascista e repubblicana sarà a fianco dei suoi alleati nella lotta contro il nemico comune.

Penso che il fatto che Mussolini rientri in Italia proprio nella ricorrenza del terzo anniversario della conclusione del Tripartito, e che riunisca per la prima volta oggi il Consiglio di Governo dell'Italia fascista repubblicana sia un felice presagio per l'avvenire.

Noi abbiamo dietro di noi un anno di dure battaglie, nel corso del quale sono stati raggiunti notevoli successi. Ma si sono subiti anche dei contraccolpi, cosa del resto naturale in una lotta tanto gigantesca che involge il mondo intero.

Il nemico profitta dei suoi temporanei successi del settore propagandistico per proclamare la sua ipotetica vittoria finale. Si dà perfino come già raggiunta questa vittoria, si parla di una passeggiata in Europa; di una marcia su Berlino, di annientamento del nazionalsocialismo e del fascismo, si parla della dispersione del popolo tedesco e di quello dei suoi alleati; si parla di attacchi concentrici contro il Giappone, di polverizzare l'impero nipponico, di punizione dei responsabili della guerra, di suddivisione dei territori conquistati e di altre cose ancora.

Ogni giorno simili storie sono comuni nella propaganda nemica. Non crederemmo neppure che i nemici possano ricorrere a simili pazzeschi inganni. Nè i bolscevichi, nè gli anglosassoni potranno mai conquistare l'Europa, e nessuno potrà mai strappare dalle mani del Giappone l'Asia orientale. Al contrario, i nostri soldati infliggeranno al nemico colpi tali, che un giorno ne avrà abbastanza della guerra che ha scatenato. E che questa vittoria delle nostre armi si realizzerà un giorno, è la nostra fede assoluta.

Il messaggio del ministro nipponico

Ecco il messaggio del Ministro degli Esteri giapponese:

La meta dell'Asse è la realizzazione della giustizia del mondo. A questo fine marciamo con spirito incrollabile per compiere, avvenga quel che avvenga, la nostra alta missione.

Malgrado il tradimento di Badoglio, la alleanza dell'Asse rimane indistruttibile, e splende più che mai come un simbolo sulla via della vittoria. La profonda amicizia del Führer ha reso possibile il salvataggio di Mussolini, che in questo giorno felice si trova alla testa della repubblica fascista di nuova creazione. Il Governo nipponico, d'accordo con quello del grande Reich, ha immediatamente compiuto i passi necessari per il riconoscimento del nuovo Governo italiano. Ci sia permesso di rivolgere i nostri voti più sentiti alla rinata Italia, che sotto la guida del Capo dello Stato Mussolini va incontro ad un glorioso avvenire.

I Paesi dell'Asse hanno gli stessi diritti alla vita degli altri. E appunto perchè questo diritto di vita è minacciato noi abbiamo impugnato la spada.

I nostri avversari, contestando il nostro diritto, hanno tentato, con tutti i mezzi, di metterci il laccio al collo per instaurare un loro preteso ordine mondiale che permetta loro di reggere, con l'arbitrio, le altre nazioni, e annientare quelle dell'Asse.

In questi tre anni l'Asse è riuscito a portare a compimento il suo programma costruttivo rintuzzando gli attacchi del nemico.

In questo giorno memorabile riaffermiamo pertanto la nostra incrollabile decisione di condurre la lotta comune fino alla vittoria definitiva.

I nostri alleati di Europa, sotto la guida del grande Reich, difendono la possente fortezza europea e compiono giornalmente prodigi di valore che il Giappone ammira incondizionatamente; noi, dal canto nostro, diamo al nemico sui diversi fronti della grande Asia orientale colpi decisivi.

Il Giappone mira a realizzare in Asia orientale quella giustizia che sola può dare ai popoli pace e benessere; noi vogliamo condurre questa guerra finchè la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si erano stabiliti in Asia trasformando questi paesi in colonie di sfruttamento e pretendevano di ignorare i diritti vitali del Giappone.

Difendendo il nostro spazio vitale intendiamo liberare la grande Asia orientale dalla dominazione e dallo sfruttamento anglo-americano. La nostra meta è di porre tutti i popoli asiatici sullo stesso piano di eguaglianza.

La Cina dovrà essere liberata dal giogo anglo-americano e restituita all'Asia. La Tailandia è destinata a svilupparsi come Stato forte, sovrano e indipendente. La Birmania, le Filippine e l'India hanno diritto di essere indipendenti; in tal modo i detti popoli potranno godersi il loro posto al sole.

La guerra presente non è soltanto una lotta per la giustizia generale, ma anche una lotta per la rinascita dell'Asia.

Il Giappone è animato dallo stesso spirito che muove la Germania, l'Italia e i loro alleati. Per tanto è cosa che agisca in alleanza col Tripartito, che si propone il trionfo della giustizia in tutto il mondo, che può essere realizzata solo con la vittoria finale.

Il Giappone riconosce il nuovo Governo Fascista Repubblicano

TOKIO, 27.

Stamane alle ore 11 il Governo nipponico ha tenuto una seduta straordinaria, nel corso della quale è stato riconosciuto il nuovo Governo fascista repubblicano, presieduto dal Duce.

Al termine della seduta speciale il ministro degli Esteri Shigemitsu ha trattenuto a colloquio l'ambasciatore di Germania, il ministro d'Ungheria, l'incaricato di affari di Romania e gli addetti militari di tali paesi.

Secondo quanto si apprende negli ambienti politici di Tokio, è da ritenersi che fra breve anche gli altri stati alleati della grande Asia orientale riconosceranno il nuovo Governo fascista repubblicano d'Italia.

Le basi nordamericane in Cina bombardate da velivoli nipponici

TOKIO, 27.

Il Quartier Generale nipponico comunica che nella notte del 12 settembre, ad oriente delle Nuove Ebridi, un sommergibile giapponese ha affondato un incrociatore leggero nemico.

Da Sciangai si apprende che grosse formazioni dell'aviazione nipponica hanno ieri, domenica, bombardato le basi avanzate nordamericane in Cina. I campi di aviazione e le installazioni militari di Kian, Hanchow e di Cham, nella provincia di Kiangsi, hanno subìto gravi danni. Tutti gli aerei nipponici che hanno preso parte all'azione sono rientrati alla loro base.

Dai fronti di guerra del Pacifico meridionale si annuncia che all'alba del 25 settembre, formazioni da bombardamento dell'arma navale nipponica hanno attaccato un convoglio nemico nelle acque di Lavella (Isole Salomone), colpendo in pieno due grossi trasporti, che si sono incendiati.

Un aereo giapponese si è autodistrutto, lanciandosi sull'obiettivo prescelto.

Nella stessa giornata altre formazioni dell'aviazione navale giapponese attaccavano aereodromi nemici a nord di Finkhaven nella Nuova Guinea, causandovi gravi distruzioni.

Le perdite statunitensi presso Salerno

AMSTERDAM, 27.

Il dipartimento della Guerra nordamericano comunica che le perdite statunitensi presso Salerno ammonterebbero sino al 15 settembre incluso a 3497 uomini, tra caduti, feriti e dispersi. Naturalmente si tratta delle prime ammissioni del nemico. La realtà, come è stato reso noto — è assai più dura. (Stefani).

NELL'ITALIA MERIDIONALE

Attacchi anglo-americani falliti con gravi perdite nel settore a nord di Salerno

Sul fronte orientale: Accaniti tentativi sovietici di attraversare il Nipro contenuti dalla difesa tedesca - Infiltrazioni eliminate a sud est di Saporoshe

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Un tentativo di sbarco sovietico sulla costa del Mar d'Azov si è concluso con l'annientamento di tutte le forze sbarcate ammontanti ad oltre 800 uomini. Da ambo le parti del Cuban sono falliti anche ieri tutti gli attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati.

Anche sul medio Nipro, rinnovati attacchi dei sovietici contro le teste di ponte tedesche sono rimasti senza successo. Piccoli reparti nemici, che avevano varcato in alcuni punti il fiume, sfruttando il terreno boscoso, sono stati ricacciati in azioni di contrattacco.

Nel settore centrale del fronte, e specialmente nella zona ad occidente del nodo ferroviario di Unetscha e nel settore di Smolensk, il nemico ha proseguito i suoi attacchi con poderose forze. Con tempo sfavorevole e su di un terreno impraticabile, gli attacchi sono stati quasi tutti respinti. In alcuni punti gli scontri continuano.

L'Arma aerea ha attaccato in formazioni serrate specialmente a nord del mar d'Azov e ad oriente del medio Nipro, concentramenti di truppe nemiche ed ha loro inflitto notevoli perdite. Nei giorni 24 e 25 settembre sono stati distrutti sul fronte orientale 103 apparecchi sovietici, mentre cinque aerei tedeschi non hanno fatto ritorno alle basi.

Nell'Italia meridionale le forze anglo-nord americane si sono spinte contro le posizioni tedesche tra il golfo di Salerno e quello di Manfredonia. Gli attacchi sono stati respinti e sono state scompaginate dal fuoco dell'artiglieria truppe che a più riprese avevano tentato di passare all'attacco.

Ieri nel Mediterraneo, l'Aviazione ha abbattuto 6 apparecchi nemici ed ha colpito un mercantile di 3 mila tonnellate così gravemente che si può contare sulla sua perdita.

Nella notte sul 25 settembre motosiluranti germaniche hanno attaccato al largo delle coste britanniche monitori nemici, affondandone uno. In aiuto delle forze inglesi di sorveglianza gravemente minacciate sono intervenute nella lotta motosiluranti britanniche. Una di esse, in seguito alle condizioni di visibilità improvvisamente peggiorate, è stata speronata da un motoscafo tedesco e successivamente colata a picco. In questa azione il motoscafo tedesco riportava gravi avarie e veniva perciò affondato dal proprio equipaggio.

Apparecchi inglesi distruttori ed aerosiluranti hanno attaccato invano un convoglio tedesco a sud ovest di Helder. In tale azione venivano abbattuti 8 apparecchi nemici.

Sull'Atlantico, come pure durante voli compiuti da forze aeree anglo-americane di modeste proporzioni sui Paesi occupati, il nemico ha perduto altri 5 velivoli. Alcuni aerei nemici, che hanno compiuto la notte scorsa voli di molestia sulla Germania occidentale, hanno sganciato a casaccio alcune bombe che hanno provocato soltanto irrilevanti danni agli edifici pubblici e privati.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data odierna:

Sulla testa di ponte del Cuban sono rimasti senza successo attacchi locali dei sovietici. Nuovi reparti nemici, che avevano preso terra nelle retrovie del fronte, sono stati distrutti.

A sud est di Saporoshe, il nemico, appoggiato da aerei da combattimento, ha attaccato impiegando poderose forze di fanteria e corazzate. Le infiltrazioni locali effettuate dai sovietici in alcuni punti, sono state eliminate. Impetuosi contrattacchi sferrati dalle truppe germaniche hanno avuto successo.

In tali operazioni una Divisione corazzata si è spinta nelle linee di apprestamento nemiche, distruggendo 11 carri armati e 62 cannoni. Aspri combattimenti sono tutt'ora in corso.

Ieri, dall'ansa del Nipro sino alla foce del Pripet, il nemico ha tentato nuovamente di attraversare in numerosi punti il Nipro. Le truppe sbarcate, per lo più nell'oscurità, sono state annientate a stento in contrattacchi oppure ricacciate e serrate in ristretto spazio.

Nel settore centrale del fronte, continuano con immutata violenza combattimenti difensivi nei punti in cui, fino ad oggi, più violenta ha infuriato la lotta. I sovietici, che in parte avevano qui gettato nella mischia nuove forze, hanno subito elevate perdite negli aspri combattimenti.

Nei rimanenti settori del fronte orientale, la giornata è trascorsa generalmente tranquilla.

Sul fronte dell'Italia meridionale, il nemico ha sferrato numerosi attacchi nelle montagne a nord ovest e nord est di Salerno, attacchi che sono però falliti con gravi perdite per l'avversario. Nel settore orientale, i reparti tedeschi, dopo aver distrutto gli impianti adibiti al traffico, hanno occupato nuove posizioni senza essere disturbati dal nemico.

Aerei da combattimento e da picchiata hanno danneggiato nel Mar Egeo due cacciatorpediniere ed hanno affondato un mercantile incendiandone un altro.

Aerei nemici isolati hanno compiuto nella scorsa notte voli di molestia nella Germania occidentale lanciandone alcune bombe. Sono stati causati soltanto lievi danni.

L'Agenzia di informazioni *comunica che, ancora 24 ore dopo l'annunciata incursione aerea tedesca sull'isola di Lavansaari (Golfo finnico) occupata dai sovietici, ardevano incendi e si verificavano esplosioni.*

Vasti depositi di munizioni, incendiatisi in seguito al violento attacco tedesco, sono esplosi. Secondo quanto l'Agenzia internazionale di informazioni *precisa a tale proposito, le esplosioni sono continuate anche nella giornata di ieri sicchè è da ritenere che tutti i depositi di materiale bellico dell'isola siano andati distrutti.*

*Un'altra comunicazione dell'*Agenzia internazionale di informazioni *dice che nelle prime ore di stamane si è avuto uno scontro, nelle acque di Facamp, tra unità di scorta ad un convoglio tedesco e una flottiglia di motosiluranti inglesi. Secondo le notizie finora pervenute, varie unità britanniche hanno sofferto gravi avarie.*

Dichiararazioni di Stahmer alla stampa nipponica nell'anniversario del Tripartito

TOKIO, 27.

In occasione del terzo anniversario della firma del Tripartito la stampa riporta una lunga intervista concessa dall'ambasciatore germanico Stahmer.

Questi ha dichiarato tra l'altro: «Siamo permeati da questo patto che è stato concluso con lo sguardo volto lontano e che è destinato a creare le fondamenta di un nuovo ordine mondiale. Dal Tripartito non si è staccata l'Italia, ma una esigua congrega di intriganti irresponsabili ed ambiziosi. L'Italia vera, l'Italia del Tripartito si schiera oggi, come prima, intorno alla grande, storica figura di Mussolini.

Tanto l'Italia che la Germania in Europa e il Giappone in Asia orientale hanno conquistato giganteschi spazi all'inizio della guerra con rapidi colpi, e con un consumo di energie sorprendente, spingendosi in tal modo avanti su tutti i fronti. Ciò ha avuto per conseguenza che le potenze del Tripartito hanno sufficientemente campo di azione per permettersi un provvisorio risparmio delle proprie forze e per lasciare che il nemico esaurisca il proprio slancio.

Il fatto si palesa nel modo più notevole sul fronte orientale germanico, dove i comandi tedeschi sono riusciti a risparmiare le loro forze con sensibili rettifiche del fronte, forze che al momento propizio avranno certamente un'importanza decisiva nella condotta della guerra.

Dai quattro anni della prima guerra mondiale e dalla storia della sua rivoluzione nazionalsocialista il popolo tedesco ha imparato che in ogni lotta decisiva per i suoi destini sorgono difficoltà e crisi è che queste devono essere superate. Ora più che mai esso è persuaso della impellente necessità di sostenere questa guerra sino alla sua soluzione vittoriosa, per quanto siano grandi i sacrifici personali.

I caporioni del sionismo esaminano le future "rivendicazioni,,

BUCAREST, 27.

Ancora la guerra non è affatto conclusa e molto meno nel senso auspicato dai nemici, ed ecco che alcuni caporioni del sionismo mondiale cominciano ad agitarsi e, malgrado i ben noti principii della carta atlantica, ad esaminare con i protagonisti della conferenza di Quebec le «rivendicazioni dell'ebraismo» per la creazione della culla mondiale ebraica.

Di questi tentativi si occupa il *Kurunca Vremi* in un recente interessante articolo sul pericolo ebraico.

La vittoria finale delle Nazioni Unite è per gli ebrei già cosa fatta: e naturalmente essi cominciano a far sentire la loro voce per piantarsi, come osserva il citato articolo, davanti al tavolo verde, come fecero a Versaglia, per dettare la pace ed assicurarsi la parte del leone. L'articolo conclude: «Senza aver versato neppure una goccia di sangue e, in una guerra da essi scatenata gli ebrei dovrebbero naturalmente essere i soli beneficiari della catastrofe. Molti popoli già cominciano a deplorare di aver rinviato la radicale soluzione del problema ebraico.

Prima però che gli ebrei possano succhiar sangue dai belligeranti esausti c'è tempo per rimediare all'errore commesso.

Un articolo di Belisha sugli avvenimenti in Italia

BERLINO, 27.

L'Agenzia ufficiosa germanica riporta che, in merito ai recenti avvenimenti in Italia, l'ex ministro inglese della Guerra, Hore Belisha, ha scritto in un suo articolo apparso sul *New of The World* che in tempo di guerra sono necessarie decisioni rapide.

«Gli ultimi avvenimenti in Italia — constata Belisha — dimostrano come i supremi comandi alleati non abbiano saputo sfruttare la situazione che, invece, la Germania ha affrontato e risolto con esemplare risolutezza».

Con la sensazionale liberazione di Mussolini — rileva Belisha — Hitler ha dimostrato di essere un uomo capace di tener testa a qualsiasi situazione. Dopo essersi domandato che cosa hanno saputo fare in tale frangente gli alleati, l'ex ministro inglese conclude affermando che all'atto dell'armistizio essi non furono capaci di occupare l'Italia, perchè i loro piani non lo prevedevano. (*Stefani*)

IN SPAGNA

Cattura di un commissario rosso colpevole di numerosi delitti

BERLINO, 27.

L'ex commissario politico dei rossi spagnoli, Maurizio Rizpurua, è stato catturato dalla polizia e tradotto dinanzi ai tribunali competenti. Nella sua qualità di commissario politico, Rizpurua, durante il dominio rosso, commise numerosi assassini nella provincia di Vizcaya.

Egli partecipò all'assalto delle prigioni di Bilbao ed all'assassinio del capo della polizia di Durando, favorevole ai nazionalisti.

Dopo la guerra civile, Rizpurua era riuscito a ritornare a Bilbao, nascondendosi sotto il nome di Maurizio Rieno.

Un assillo continuo per il Presidente Roosevelt

Serrata lotta fra i risorti isolazionisti e il megalomane fautore della "grande America,,

L'entrata in guerra degli Stati Uniti, l'8 settembre 1942, ed ancor prima l'atteggiamento assunto verso le potenze dell'Asse fecero credere che il movimento isolazionista — fautore della «Little America» e contrapposto alla tendenza imperialistica — fosse definitivamente liquidato. La stampa e l'opinione pubblica nordamericana affermarono che la dottrina isolazionista era da considerarsi ormai sorpassata e anacronistica essendo intervenuta la logica ferrea dei fatti a farne giustizia. I più benevoli la considerarono tutt'al più un residuo storico da museo e ne tollerarono a malincuore una esigua schiera di sostenitori.

Innegabilmente l'isolazionismo subì un rovescio non indifferente con la dichiarazione di guerra, e perse sempre più terreno con l'accoglienza piuttosto favorevole che l'idea del conflitto suscitò nelle masse popolari degli Stati Uniti.

Lo riconobbero sinceramente i giornali e gli stessi esponenti del partito, uno dei quali, Hamilton Fish, deputato di New York e membro della commissione degli esteri, fu costretto a dimettersi.

Fish era capo della minoranza di tale commissione e dava con i suoi discorsi in Senato l'orientamento all'opposizione governativa: era quindi una figura di primo piano sulla scena politica.

Tuttavia la sua tendenza filogermanica gli aveva suscitato contro una violenta campagna di stampa, specie dopo il suo ritorno dall'Europa, dove aveva osato affermare — nientemeno — la legittimità della liquidazione del trattato di Versaglia nell'Europa orientale.

Questo significativo atteggiamento gli permise di capitanare in seguito la lotta contro l'abolizione dell'«embargo» sulle armi e contro l'approvazione della legge affitti e prestiti. E la sua accusa a Roosevelt di avere «come unico scopo di mandare la gioventù americana sui campi di battaglia» ebbe grandissima risonanza negli Stati Uniti e all'estero e impressionò l'opinione pubblica nordamericana in senso non certo favorevole al Presidente.

Pertanto le dimissioni di Fish furono considerate il colpo di grazia all'isolazionismo.

Ma esso invece non era morto. Ebbe ancora in seguito considerevoli appoggi presso il Congresso, difensore energico della «libertà di azione in Campidoglio» ossia delle proprie prerogative di fronte alla Casa Bianca, e, nell'ombra, rimasero sempre pronti i suoi principali fautori.

I primi accenni del risveglio si ebbero nel marzo del 1943, in occasione del viaggio di Eden a Washington, viaggio compiuto allo scopo di chiedere a Roosevelt le intenzione del suo paese nel dopoguerra.

Ma il Presidente, non potendo assumere impegni del genere in quanto che i trattati internazionali debbono essere di regola approvati dai due terzi del Senato, si astenne dal formulare una risposta precisa e si limitò a compiere delle manovre parlamentari allo scopo di far ottenere l'approvazione di un suo progetto di costituire dopo la guerra un organismo internazionale assieme alla Società delle Nazioni. Naturalmente ciò incontrò la decisa reazione degli isolazionisti i quali si opposero con tanta energia al progetto da farlo naufragare.

Dopo tale evidente smacco alla politica di Roosevelt, la corrente isolazionista crebbe d'importanza e ebbe di nuovo numerosi aderenti.

E lentamente si sviluppò l'attacco per la demolizione della politica espansionistica. Clamoroso è stato il colpo del senatore Mac Navy che ha proposto l'approvazione da parte del Senato, dopo sessanta giorni dalla stipulazione, di tutti gli accordi commerciali. Il progetto non è stato adottato che in parte dalle commissioni degli Esteri e delle Finanze, ma è evidente, che se il Senato ratificasse le decisioni di tali organismi la politica di Delano subirebbe un colpo incalcolabile.

In tal modo tutta la politica governativa di collaborazione economica degli Stati Uniti con il resto del mondo verrebbe ad essere sottoposta al parere del Senato, privando il presidente di tutte le prerogative dittatoriali che egli cerca di accaparrarsi.

Roosevelt cova un serpe nel seno. L'isolazionismo può far sentire la sua voce in modo sensibile alle prossime elezioni presidenziali, e una vittoria contro Roosevelt significherebbe la fine delle intriganti tendenze statunitensi negli affari dei paesi di tutto il mondo. Gli Stati Uniti dovrebbero retrocedere dalle posizioni imperialistiche conquistate in anni di mene più o meno lecite e la megalomania di Roosevelt, appoggiata sul segno del «secolo americano» subirebbe una tale doccia fredda da far meditare seriamente Delano sulla convenienza più o meno proficua di tale politica in fondo alla quale si può trovare la grandezza ma anche la rovina prossima o lontana degli Stati Uniti.

G. B.

Principesse di Casa Savoia giunte in Svizzera

BERLINO, 27.

L'*Agenzia internazionale di informazioni*, dando notizia dell'arrivo in Svizzera della Regina Elena d'Italia, aggiunge che insieme a lei si trovano la principessa Maria Pia, figlia del Principe di Piemonte, e la Principessa Jolanda di Savoia, moglie del conte Calvi di Bergolo. Il seguito della Regina Elena comprende 45 persone.

La Principessa Maria Josè, moglie del Principe di Piemonte, si trovava in Svizzera già dal 12 settembre insieme con gli altri suoi figli.

I nostri soldati che vengono avviati nel Reich

Il trattamento loro riservato sarà soddisfacente — Notizie tranquillizzanti per le famiglie

PIACENZA, 27.

Il quotidiano fascista di Piacenza *La Scure* pubblica:

«Fra le infinite domande che in questi giorni sono corse e corrono di bocca in bocca fra il nostro popolo, una soprattutto domina con ansiosa insistenza ed è quella che si riferisce alla sorte riservata a tutti quei nostri fratelli soldati che sono stati avviati per ordine del Comando militare tedesco verso ignote destinazioni ed hanno dovuto abbandonare la nostra città e le loro famiglie.

Forse mai partenza è stata accompagnata da tanta e febbrile sete di notizie. Possiamo dare oggi in proposito qualche informazione che lo stesso Comando tedesco rendendosi conto della situazione, ha creduto opportuno — pur col naturale riserbo che lo stato di guerra impone — farci conoscere.

I nostri soldati e i nostri ufficiali che hanno lasciato o lasceranno nei prossimi giorni la nostra città vengono avviati — ci è stato detto — in Germania; quivi essi saranno adibiti, secondo le capacità e tenuto conto della «specializzazione» di ciascuno a lavori vari in sostituzione dei lavoratori tedeschi che potranno così essere disponibili per le necessità delle Forze armate germaniche. Il loro trattamento sarà pertanto soddisfacente e ad essi non verrà fatto mancare nulla di quanto è necessario al sostentamento.

Le famiglie che hanno i loro cari in questa situazione non devono quindi assolutamente temere la fame per i loro congiunti. Questa voce è assolutamente smentita dal Comando militare tedesco, che anche in questi giorni, in accordo con le autorità italiane si è preoccupato di risolvere subito qualche inconveniente sfruttato dalla propaganda nemica per gettare dell'allarme fra la popolazione.

A tale proposito il Comando tedesco dichiara che non si intende affatto, come si vorrebbe far credere, costringere i nostri soldati in campi di concentramento cosa del resto che non fu fatta nemmeno nei riguardi dei soldati francesi che ottennero sempre un trattamento improntato a lealtà e cavalleria. Di questa lealtà e cavalleria sono testimoni i nostri operai che da tempo lavorano in Germania e che hanno potuto constatare come i prigionieri francesi addetti a lavori godano di una libertà che non si riscontra riservata ai prigionieri in nessun altro Paese. La Germania vede nei soldati italiani dei collaboratori al raggiungimento della vittoria.

Anche la mancanza di notizie e di posta da parte dei militari stessi non deve accrescere le preoccupazioni delle famiglie: la posta e le notizie giungeranno al più presto possibile e si sostiene che fra non molto, ognuno potrà sapere la località dove il congiunto si trova e potrà essere informato sulle condizioni di salute e di vita.

Questa nota, vogliamo sperare, varrà a tranquillizzare molte ansie: la tristezza del momento non deve essere aumentata da dannosi allarmismi. Le preoccupazioni ci sono, è vero; nè potrebbe essere altrimenti. Ma ad esse bisogna opporre una severa aspettazione. La guerra è una dura legge alla quale bisogna sottostare con comprensione e consapevolezza. Ed anche con una dose di serena fiducia».

L'ora solare ripristinata a partire dalle ore tre del quattro ottobre

ROMA, 27.

Con provvedimento in corso viene ripristinata l'ora solare a partire dalle ore 3 del giorno 4 ottobre p. v.

Pertanto la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha impartite le opportune istruzioni perchè tutte le autorità ed i capi delle aziende pubbliche e private dispongano che all'ora anzidetta gli orologi siano portati a segnare, anzichè le ore tre, le ore due. Negli atti dello stato civile, in quelli notarili e in generale in tutti gli atti per i quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto il fatto, qualora questo si sia verificato nell'ora dalle due alle tre del 4 ottobre p. v., dopo che gli orologi siano stati riportati a segnare le ore due, ciò si dovrà far constatare indicando che il fatto si è verificato nella percorrenza dalle ore due bis alle tre.

122

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi.

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Comando Milizia per la tutela dell'ordine pubblico

L'arruolamento delle classi 1922-23-24 e 25

I giovani che non si presenteranno alla chiamata verranno iscritti nei ruoli del servizio obbligatorio del lavoro

I giovani delle classi 1922, 23, 24 e 1925, residenti nella provincia si presentino, entro il 28 settembre per coloro che abitano nel mandamento di Udine ed entro il giorno 2 ottobre per gli altri, all'Ufficio di reclutamento in Udine alla Caserma 8° Alpini, via S. Agostino, avvertendo che:

1°) Coloro che non si presenteranno nei termini precedentemente stabiliti verranno iscritti nei ruoli del servizio del lavoro obbligatorio.

2°) Le eventuali domande di esenzione per non idoneità fisica, studio, impiego pubblico ecc. debitamente documentate saranno prese in esame da questo Comando per i conseguenti provvedimenti.

3°) I giovani aspiranti ai corsi allievi ufficiali nella Milizia dovranno egualmente presentarsi per essere inquadrati in attesa dei corsi allievi ufficiali stessi.

Comando militare tedesco

Coprifuoco

Tutti i cittadini debbono trattenersi nella propria abitazione dalle ore 21 alle ore 5.

Sono esclusi da questa disposizione solamente coloro che sono in possesso di apposita autorizzazione rilasciata dal Comando Tedesco della Piazza di Udine.

I contravventori saranno passibili di gravissime pene.

IL COMANDANTE DELLA PIAZZA

Comando Battaglioni M.V.S.N. "Tagliamento,,

Coloro che desiderano lavorare, in qualità di autisti, con le truppe Tedesche, possono presentarsi nella giornata di oggi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, presso il Comando Gruppo Battaglioni M. V. S. N. Caserma G. di Prampero (ex 8° Alpini).

Il Comandante del Gruppo
Console E. Zuliani

Oltre 5800 lire alla C. R. I. per l'assistenza ai militari in transito alla stazione

Diamo qui il secondo elenco di offerte al posto di assistenza alla Stazione ferroviaria per i militari in transito:

Bosco Elsa di Udine, L. 50; Brisighelli, Udine, 10; Rizzi Emilio, Udine, 50; Bonanni Chiara Udine, 20; Ditta Paolo Morassutti di Udine, 1000; N.N. Udine, 50; N.N. Udine 50; Lancellotti, Udine, 50; Ida Chiandetti Vignando Udine, 150; Neri Alfredo, Udine, 10; Don Cattarossi per N.N., Udine, 100; Canessa Raffaele Udine 100; Muzzatti Giuliana, Udine, 50; famiglia Savonitti, Udine, 100; Trevisan Carlo, Latisana, 500; comm. Garrone Domingo, Milano 500; Tarondo Lucilia, Udine, 100; Frova Luigi, Udine 1000; Deposito locomotive Stazione di Udine 50; Burra Enrico di Udine, 50; Ditta Romanelli e Somma, Udine, 1000; Mario ed Elsa Asquini (2. versamento) Udine, 100; Savio, Udine ,10; Parrocchia di Cormor, Udine, 320; N. N. 20; Renzo Storti, 200; Gentile Giuseppe, 160. — Totale L. 5.800.

Il Comitato ringrazia anche quanti hanno inviato generi ed in particolar modo la Banca del Friuli per i ripetuti invii di viveri, sigarette ecc.

Notizie di un prigioniero di guerra friulano

L'Ufficio Prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana di Udine informa che sono giunte notizie dall'Eritrea-Asmara per il signor Silvano De Manech, che non si possono recapitare per insufficienza di indirizzo. Si prega l'interessato di presentarsi alla sede della C.R.I. per le relative comunicazioni.

Annonaria

Carni e frattaglie in distribuzione nel capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che domani le carni ovine e caprine saranno distribuite nel Capoluogo, mediante il ritiro del tagliando N. 252 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione, ad ogni consumatore prenotato nelle macellerie sottonotate e nella grammatura indicata nel cartello esposto nelle stesse: Esente Enrico; Gailussi Fratelli e Ovan Ettore.

Le carni equine saranno pure distribuite domani nel Capoluogo, mediante il ritiro della cedola N. 254 della carta annonaria per generi alimentari di VI emissione in ragione di gr. 100 di polpa pro capite, presso i macellai Barducci Brunetto, in via Paolo Sarpi e Panerai Ardello in Corte Giacomelli.

Domani, inoltre, sarà fatta nel Capoluogo una distribuzione di frattaglie bovine ad ogni consumatore prenotato nelle macellerie sottonotate, mediante il ritiro del tagliando N. 250 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione, e nella grammatura indicata nel cartello esposto nelle macellerie stesse: Blasoni Mario; Cuttini Armando; Donatis Giulio; Scalino Gino; Rumignano Guerrino e Casasola Annibale.

Una scheggia di legno che schizza in un occhio

Il muratore Gio. Batta Fadi fu Giacomo di 65 anni, abitante a Venzone in via Petrolo n. 6, è stato ricoverato l'altra sera all'astanteria del nostro Ospedale per essere medicato ad un occhio. Mentre era intento a menare alcuni colpi di scure su un troncone, una scheggia di legno gli era schizzata al globo oculare causandogli una seria lesione. Il Fadi, che forse se la caverà senza conseguenze per le sue facoltà visive, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

ONESTA'

Sulle colonne di un contratello leggevamo con piacere un corsivo che prendeva lo spunto dalle parole di un purissimo eroe nostrano: Artico di Prampero invocante la bandiera dell'onestà su Casa Littoria.

Troppo, e molto, è stato scritto sulla corruzione dell'ambiente fascista ma la prova che i pari di ogni ora non temono le accuse è stata data dal fatto che il Governo fascista repubblicano ha riconfermato la Commissione Casati per l'inchiesta sugli illeciti arricchimenti.

Si vedrà, e specialmente nel nostro Friuli, a quale categoria appartengono gli speculatori ed i profittatori. Non è possibile che il marcio allignì in una terra che ha dato la più alta percentuale di sangue e di valore in questa, ed in ogni altra guerra. Più che gerarchi e funzionari qui si potrà parlare di impresari o fornitori che con il Fascismo nulla hanno avuto a che vedere poichè, se avremo la fortuna di seguire un'inchiesta accurata, noteremo tra gli indebiti arricchiti alcuni tra quelli che la mattina del 26 luglio gridavano in piazza «dalli al fascista!» in odio a quei camerati che portavano all'occhiello il distintivo del partito.

Che la bandiera dell'onestà sventoli ora a Casa Littoria ne possiamo esser sicuri. Solo così saremo degni del sacrificio di tanti nostri gloriosi camerati, da quello della Medaglia d'oro Artico di Prampero a quello di Rinaldo Dall'Armi, l'intrepido comandante del «Gemona» il quale, poco avanti la sua morte, in una lettera ad alcuni amici si rammaricava di non poter ritornare per ritorcere l'offesa fatta alla sua sposa da un noto fornitore d'imprese Quirinalizie.

Per le sorti future della Patria

L'ora Santa dei Padri Cappuccini e Novena di S. Francesco

Giovedì 30 corrente, in preparazione del primo venerdì del mese, sarà tenuta l'Ora di Adorazione dalle ore 18.30 e la novena di San Francesco, patrono d'Italia.

Tale novena ha inizio tutte le sere alle ore 18, ed i terziari, nonchè gli iscritti all'A. d. P. sono vivamente invitati nell'adorazione e nella preghiera di intercessione del Santo patrono per le sorti future della Patria.

Der Ortskommandant Udine
Il Comandante militare germanico di Udine

Bekanntmachung

Udine, 25 - 9 - 1943

Mit sofortiger Wirkung sind Reichskassenkreditscheine in Zahlung zu nehmen: Kurs: 1 Reichsmark = 10 lire

Comunicazione

Con immediata esecuzione vanno accettati in pagamento i biglietti di credito della Reichskasse Germanica.

Cambio: 10 lire per ciascun Marko (Marco).

Oberleutnant u. Ortskommandant
Il Comandante
Kiyic

La Coppa "Cotterli,,
Un invito ai giocatori dell'A. C. Udinese

I seguenti: Gremese, Clocchiatti; Foni; Zorzi I; Degano; Zorzi II; Del Medico; Sdrauligh; Cossio; D'Odorico; Dianti; Feruglio; Barbot; Gallo; Abatematteo; Forniz; Bertoli; De Stefano; Manente; Coletti; Tosolini; Pravisano; Pressacco; Silvestri; Baccavino; Cantoni; Boldi; Zuliani; Tonello; Di Pasquale; Panama; Chiarandini; Conti; Faini; Berini; Cossa; Buzzi; Baldassi; Ciardi; Comini; Codeluppi; Purino; Ferron; Lodolo; Orzan; Seitz e Stellin che intendessero partecipare alla disputa della Coppa «Cotterli» sono invitati a dare la loro adesione alla sede dell'A. C. Udinese, via Lovaria 3, Udine, aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 18, entro il giorno 3 ottobre p. v.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

25, 26, 27 settembre 1943

NATI	10
MORTI	17
MATRIMONI	7

Riassunto settimanale

dal 20 al 26 settembre 1943

NATI:	39
MORTI:	28
MATRIMONI:	10

Nascite

Tam Nelida (II nato) di Ario e di Bingi Alma.
Coltovigh Rita (II nato) di Edoardo e di Querin Giuseppina.
di Brazzà-Savorgnan Sperotella (II nato) di Alvise e di de Boccard Anna Maria.
Lunazzi Giancarla di Carlo e di Di Toma Elvira.
Donelli Mario (II nato) di Antonio e di Zilli Dalla.
Romanelli Giulio (II nato) di Giovanni e di Dolce Rosa.
Zavagna Carlo (III nato) di Guido e di Carpani Iolanda.
Rigo Giuliana (III nato) di Giuseppe e di Celledoni Alda.
Azzalt Mara (II nato) di Carlo e di Albini Iolanda.
Adami Adriano (I nato) di Enrico e di Isola Aurelia.

Matrimoni

Ildos Ottorino lattoniere con Vismara Giovannina casalinga.
Del Fabbro Umberto usciere con Peressin Albertina sarta.
Dott. Bortolotto Armando professore lingue con Tramonti Valeria civile.
Nicastri Mario impiegato con Santolo Irma casalinga.
Zuliani Vincenzo meccanico dentista con Bigotti Alba casalinga.
Della Bella Giuseppe R. G. Finanza con Grion Luigia casalinga.
Armari Enrico calzolaio con Cerin Zoe casalinga.

Morti

Leita Celeste fu Giovanni di anni 45 mezzadro.
Ferro Giuseppina fu Valentino di anni 45 infermiera.
Contin Aquilino di Pasquale di anni 15 meccanico.
Foi Virginia ved. Furlan fu Giuseppe di anni 75 casalinga.
Scialino Colombo fu Giovanni di anni 73 agricoltore.
Giuliani Maria Teresa fu Albino ved. Blasoni di anni 71 casalinga.
Coseano Caterina in Marchiol di anni 60 casalinga.
Tempo Adelino fu Agostino di anni 6 scolaro.
Minisini Ines fu Alfonso di anni 38 casalinga.
Marchetti Metella di Tiso di anni 19 religiosa.
D'Alvise Giancarlo di Giuseppe di anni 1.
Eliana Clementina fu Clemente di anni 61 casalinga.
Tomat Tarcisio di Giovanna di anni 19 verniciatore.
Göden Karl di Franz di anni 22 soldato tedesco.
Such Viktor soldato germanico.
De Micheli Evaristo di Pietro di anni 35.
Meregalli Quirino.

DIVAGAZIONI DEL CRONISTA

Con due soldi in tasca

Sono uscito di casa con due soldi in tasca.

Il mondo non è mai stato da vendere per due soldi e quindi nessuno hai mai potuto comprarlo per così tenue moneta, ma molte cose con essa si potevano comprare, quando il mondo era diverso, e adesso non si comprano più. E ho voluto vedere come si poteva spendere una volta — mettiamo trent'anni fa — e come si può spendere oggi queste umilissime due monetine.

Ho fatto capolino in una tabaccheria. Mi stuzzicava il desiderio della soave fragranza di un «toscano», il democratico sigaro, chiamato anche «fetido etrusco», che una volta, dolce rifugio delle borse modeste, si poteva acquistare con due soldi. Adesso invece, lo sapete, costa tredici volte tanto; una lira e trenta centesimi, e non si oserebbe affermare che sia diventato migliore. Dunque, niente «toscano». Un pacchetto di sigarette? Ecco: c'erano appunto, per due soldi, dieci «popolari». E ci sono ancora, ma costano due lire: quattro soldi l'una; sicchè il sacrificio di tutto il mio capitale non mi darebbe che mezza sigaretta. Preferirei rovinarmi per una scatola di cerini; e c'erano, una volta, panciute e colme, vaghe di florite illustrazioni utilizzabili per i paralumi e i tappeti da tavola; tutto per due soldi. Oggi ci vuole una lira, e vi sfido a trovarci dentro i «cento cerini» che vi si contavano al bel tempo che fu. Una cartolina postale? Trenta centesimi. Insomma, dal tabaccaio non ho potuto prender nulla, neanche un pacchetto di trinciato, neanche una pipa di coccio o un bocchino di marasca, com'era pur lecito una volta sborsando una monetina da dieci centesimi. Se la spendessi a un'edicola? Una volta ne avrei avuto due giornali, oppure un settimanale illustrato: adesso, nemmeno un quotidiano a mezzo foglio.

Proviamo in una cartoleria. C'erano una volta per due soldi cinque fogli e cinque buste da lettera, magari con la loro brava carta assorbente. Adesso è gran bazza se li trovate a una lira. Un quaderno da due soldi, una lira e cinquanta; una matita lo stesso; una minuscola gomma o una boccettina d'inchiostro, tutta roba da due soldi: due lire. Ah, prenderò due soldi di pennini. Ne venivano cinque, ai bei giorni; oggi me ne offrono uno solo per quaranta centesimi. Niente da fare.

Entro in una merceria. Non ci sarebbe una saponetta da due soldi? Neanche l'odore. Un paio di stringhe? Lo si aveva con due soldi: oggi ci vogliono due e cinquanta o tre lire, come per la spagnoletta di seta (ma trovala se ti riesce!) o la cartina d'aghi che una volta ti davano per due soldi, quando non sceglievi d'impiegarli in tre metri di fettuccia. Volgiamoci alle spille di sicurezza: dieci centesimi la dozzina... Stai fresco! Il merciaio me ne porge una, una sola, una unica spilla di sicurezza e me ne chiede trenta centesimi; ragione per la quale anche con lui non combino nulla.

D'altra parte, vorrei spenderli meglio questi miei due soldi. Ad esempio, per mangiare e bere... Non c'è affatto da ridere, sapete. A quel prezzo c'era proprio la michetta, una volta, e ci scappava anche il companatico. Far colazione con due soldi non era punto un modo di dire, quando se ne poteva cavare mezz'etto di salame o di formaggio, o mezzo chilo di pere, o una tavoletta di cioccolato, o, pasto sostanzioso e insieme poetico (dantesco addirittura), un uovo! E il raffinato poteva, con due soldi, levarsi il gusto di una pasta dolce, se non preferiva il gelato, o dissetarsi con un bicchier di vino, se non prediligeva una chicchera di caffè. Due soldi! Adesso, gira e cerca, tasta e fruga, sono pur riuscito a scoprire anche nel campo gastronomico qualcosa che si può ancor portar via per due soldi: uno stuzzicadenti!

Ho tagliato la corda senz'altro, e avrei volentieri profittato del tranvai per far più presto, se esso non avesse preteso quaranta centesimi invece di contentarsi di quei due soldi che una volta bastavano per scarrozzare un uomo dalla remota periferia alla piazza del centro. Ma dunque è proprio vero che con due soldi io non possa far nulla? Ah, farò l'elemosina, perbacco, e me ne verrà il conforto della buona azione e la riconoscenza del beneficato.

Il povero diavolo non ha rifiutato i due soldi, ma non mi ha neanche detto grazie. E dopo tutto aveva ragione. Credevo di avergli dato due soldi: in realtà, a conti fatti, gli avevo dato sì e no un centesimo, a dir molto.

Il cronista

SCHERMI

Vienna 1800

Il Film si inquadra in una precisa atmosfera romantica fra musiche, operette, idilli, languori e sfarzo decorativo di nobili ritrovi. La vicenda risente di inevitabili umori melodrammatici come esige il tono del secolo che si rappresenta. Il gusto dell'operetta, la grazia fuggevole di certe scapigliate sequenze, la compiacenza di taluni ripetuti motivi orchestrali, hanno allietato la regia di Hans Thimig, che si è attenuto ad una ispirazione saltuaria e in più punti manchevole. Come già altri del genere, la pellicola scivola in schemi convenzionali senza dirci nulla di nuovo. Dove trapela una sostanza più definita e uno stile più secco è in alcuni scorci emotivi e salienti, ma c'è già l'eco della rumorosa esteriorità di tutto il racconto che trattiene lo spettatore da una assimilazione unitaria. Marta Harrel non è sempre precisa e si arresta in una recitazione incolore. Gli altri: Winnie Markus, Hans Holt e Paul Hörbiger, nei limiti consueti.

All'«Odeon».

s. m.

Imprudenza pagata cara

Danilo Rigo di Fabio, di 8 anni, abitante in via Taschiutti, ha pagato a caro prezzo la sua imprudenza. Trovandosi a giocare con alcuni coetanei ed avendo rinvenuta una bomba a mano, ha voluto, per fare una bravata, lanciarla contro il muro di una casa. Ma l'ordigno, scoppiato a qualche metro da lui, ha proiettato all'intorno numerose grosse schegge, alcune delle quali sono finite addosso allo stesso Rigo, che ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale. I sanitari di guardia gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa alla natica destra con ritenzione di una scheggia, e lo hanno dichiarato guaribile — sempre che non intervengano complicazioni — in venti giorni circa.

ANCORA BOMBE A MANO

Una bambina e un agricoltore ricoverati all'ospedale

Giorni or sono, nel dare la cronaca dei vari incidenti verificatisi in seguito allo scoppio di alcune bombe a mano rinvenute all'aperto e manipolate con imprudenza, facevamo esplicita diffida a chiunque di raccogliere e toccare tali pericolosi ordigni, invitando in proposito la popolazione, ove fossero trovati di tali pericolosi ordigni, a fare immediata segnalazione agli organi di polizia, incaricati della rimozione e della conservazione dei proiettili e delle bombe inesplose.

Ma, per quante raccomandazioni si siano fatte, e nonostante l'ammonitrice eloquenza delle notizie che quasi giornalmente noi andiamo pubblicando da qualche tempo a questa parte, le disgrazie non accennano a diminuire.

Ieri, come apprendiamo, si sono verificate altre due disgrazie. A Nimis, in via Momentil, l'agricoltore Nicolò Ceschia fu Domenico, di 65 anni, nel rigirare tra le mani una bomba a mano ne ha provocato lo scoppio e, investito da alcune schegge, ha riportato una ferita all'occhio sinistro ed escoriazioni multiple al viso.

A Cerneglons la bambina Nella Agnese, di 6 anni, è rimasta pure essa vittima dello scoppio di una bomba, ch'era stata imprudentemente percossa con un sasso, ed ha riportato ferite multiple in varie parti del corpo. Tanto il Ceschia quanto la Nella sono stati soccorsi e trasportati all'Ospedale della nostra città.

Un ragazzo ucciso con un'arma da fuoco sulla Cividale-Caporetto

Giunge appena ora notizia di un grave fatto avvenuto qualche giorno fa sulla strada che allaccia Cividale al Comune di Caporetto. Sulla medesima era stato rinvenuto agonizzante il quindicenne Mario Deganutti, da Prepotto e abitante a Cividale, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla spalla destra con fuoruscita. Nonostante le premurose cure prestategli e l'urgente atto operatorio cui era stato immediatamente sottoposto in una casa vicina, il giovinetto decedeva dopo qualche ora. Pare che qualcuno, appostatosi dietro una siepe, al suo passaggio abbia lasciato partire un colpo di fucile, che ha investito in pieno il Deganutti. Sul fatto gli organi inquirenti stanno svolgendo attive indagini.

Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto nel fiume Aussa

Da Aquileia informano che in località Ca' Aussa, sulla sponda destra del fiume omonimo, è stato rinvenuto l'altro pomeriggio il cadavere di un uomo sui venticinque anni. Il corpo del disgraziato, che si trovava in avanzato stato di decomposizione, era immerso nell'acqua completamente nudo.

Il dott. Aldo Venuti, che ha proceduto alla visita del cadavere alla presenza della commissione giudiziaria, ha stabilito che la morte del disgraziato risale ad una ventina di giorni. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata nel cimitero di San Martino di Terzo ed ivi tumulata.

Mortale disgrazia in montagna

Il giovane Bruno Bessa, di Giuseppe, di 18 anni, da Monteprato di Nimis, mentre stava falciando del fieno in montagna, veniva improvvisamente travolto e ucciso da una frana di terra e sassi, precipitata dall'alto monte.

La sua salma, pietosamente raccolta e composta dai fratelli che lì presso lavoravano e che nulla poterono per l'amato familiare, è stata trasportata nel vicino camposanto.

Non scendere dal tram prima che la vettura sia ferma!

Rosa Degano, fu Giuseppe, di 40 anni, da Pasian di Prato, doveva recarsi in città per il disbrigo di alcuni affari; e preso il tram di S. Caterina se ne veniva bel bella, allorchè, all'altezza di viale Venezia, vedeva una carissima amica che pure dirigevasi per la stessa via. Chiamolla dal finestrino, e desiando a lei congiungersi per il breve tratto di strada che rimaneva si diresse arditamente verso l'uscita della vettura, in attesa della imminente fermata. Per la gioia e l'orgasmo però non attese che il tram si fermasse, e precipitosamente discese. Mal gliene incolse, chè la cinematica ha essa pur le sue leggi: a terra cadde, procurandosi ematoma alla testa ed escoriazioni al gomito destro, che resero necessario il suo ricovero al nostro Ospedale. Dopo essere stata antitetanizzata, il medico di guardia le constatava gli accidenti di cui sopra, la mandava guaribile in una settimana, con la raccomandazione non certo attentamente compulsata dalla Degano e che troyasi pronta e facile a leggere: «Non scendere dal tram — prima che la vettura sia ferma!».

Tagliando legna

Il 18enne Luigi Rainis, fu Tranquillo, da Artegna, stava spaccando alcuna legna in casa propria quando una scheggia partiva improvvisamente e lo raggiungeva all'occhio destro, lesionandolo seriamente. Condotto al nostro Ospedale, il sanitario di guardia lo giudicava guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Si rovescia addosso dell'acqua bollente

Elusa la sorveglianza dei genitori, il cinquenne Benito Zanuttini di Giovanni, da Pavia di Udine ed ivi dimorante in via della Stazione, era riuscito a raggiungere la cucina della propria casa e ad avvicinarsi al focolaio, dove sua madre aveva messo a bollire dell'acqua. Montato su una sedia e avvicinatosi alla piastra rovente, egli ad un certo momento ha provocato il rovesciamento del pentolone per modo che parte del liquido bollente gli è capitata addosso, causandogli ustioni di secondo e terzo grado al collo e alla schiena. Ricoverato d'urgenza all'Ospedale civile, il piccolo infortunato ha ricevuto le cure del caso ed è stato internato nel reparto di osservazione. Guarirà, se tutto andrà bene, in 25 giorni.

Vecchietto urtato da un'auto

Il settantenne Remigio Magrini fu Enrico, abitante in via Mantica 35, l'altro ieri nel transitare per una strada del centro è stato sfiorato e mandato al suolo da un'automobile. Il malcapitato, che era finito pesantemente a terra, è stato ricoverato all'Ospedale con una ferita da taglio alla testa e una contusione alla regione toracica. Tra una decina di giorni potrà lasciare il nosocomio.

Bicicletta... con le ali tarpate

Ieri mattina una donna, mentre stava confabulando con una conoscente in piazza Umberto I, scorse un tizio che, credendosi non visto, si dava alla fuga con la sua bicicletta. Dato l'allarme, il tizio fu ben presto raggiunto e quindi accompagnato in Questura, dove è stato identificato per il noto pregiudicato Francesco Basilicò. Il Basilicò è finito nelle carceri di via Zara e la bicicletta è ritornata alla sua proprietaria.

Cade dal fienile

E' stato trasportato al nostro Ospedale civile il 48enne Vincenzo Miscoria, da Taipana, il quale presentava la frattura della gamba destra. Al sanitario di guardia, che lo mandava guaribile in un mese, egli ha riferito di essere caduto accidentalmente dal fienile di casa propria.

Cronaca mesta

Clementina Oliana ved. Tenca

A 61 anni si è spenta dopo brevissima malattia, la buona signora Clementina Oliana vedova del compianto collega Nino Tenca Montini. Donna tutta dedita alle cure ed agli affetti familiari, ispirando le proprie azioni alla elevatezza dei propri sentimenti, aveva saputo vincere le avversità della vita con intelletto e dignità, meritandosi larga stima e affettuosa benevolenza.

Per espresso desiderio della scomparsa la ferale notizia vien data a tumulazione avvenuta. Alla famiglia e particolarmente al figlio Giuseppe ed al fratello Lino Oliana, la espressione del nostro cordoglio.

Con un tridente

Mentre accudiva ai normali lavori agricoli, la 45enne Elena Giorgino, fu Antonio, abitante in via Piemonte, riportava una ferita da punta al calcagno destro con un tridente, avendovi inavvertitamente posto su un piede. Al nostro Ospedale è stata giudicata guaribile in una settimana.

Pericoloso investimento automobilistico

L'idraulico Remigio Magrini, di 61 anni, abitante in via Francesco Mantica 30, mentre transitava per piazza Vittorio Emanuele, veniva investito da una vettura che lo rovesciava a terra. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale con lo stesso automezzo quivi gli venivano riscontrate ferite da taglio al cuoio capelluto ed una lesione dell'arteria, nonchè una forte contusione al fianco sinistro. E' stato giudicato guaribile in dieci giorni.

L'infortunio d'un ciclista

Franco Stella, di Giuseppe, di 27 anni, abitante nella nostra città, in via Emilia, mentre rincasava cadeva accidentalmente dalla bicicletta, causa un sasso troppo sporgente. All'Ospedale civile il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica destra e al labbro superiore, e lo giudicava guaribile in otto giorni, facendolo accogliere in corsia.

Lardo e prosciutto che cambian padrone

I soliti lavoratori della notte sono riusciti a entrare nella cantina di Luigi Milocco fu Giuseppe, da Craugllo di S. Vito, dove hanno asportato 80 chili di lardo, 30 di prosciutto nonchè 50 chili di lardo di proprietà di una vicina, tale Maria Brunat. Il furto è stato denunciato.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - VIENNA 800, con Marta Harrell e Paul Horbiger. Ore 16.
SAVOIA - SOLO UNA NOTTE, con Ingrid Bergmann. Ore 16
IMPERO - LA PESTE A PARIGI, con Cristina Soderbaum e Fritz von Dogen. — Ore 16
CECCHINI - IL LEONE DI DAMASCO, di Emilio Salgari, con Carlo Ninchi — Ore 16.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Codroipo

con decreto penale 15 maggio 1943 XXI, ha condannato MARIA PASQUALINI fu Domenico da Turrida di Sedegliano alla pena di lire 350 di multa e 200 di ammenda per aver posto in vendita come genuino del latte annacquato nella misura dell'11 per cento, ed ha ordinato la pubblicazione della condanna su «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme.

IL CANCELLIERE
dott. Calegari

Il Pretore di Codroipo

con decreto penale 15 maggio 1943 XXI, ha condannato ROSSO TOMINI Fulvia di Domenico da Turrida di Sedegliano alla pena di lire 250 di multa e 150 di ammenda per aver posto in vendita come genuino del latte annacquato del 7 per cento, ed ha ordinato la pubblicazione della condanna su «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme.

IL CANCELLIERE
dott. Calegari

DALLA PROVINCIA

TOLMEZZO

Comando truppe italiane della Carnia

Bando di arruolamento nella Milizia per la tutela dell'O. P.

Il Comando Generale della Milizia ha disposto l'arruolamento dei giovani delle classi 1922, 23, 24 e 25.

Pertanto gli appartenenti alle dette classi nati nei Comuni del territorio di giurisdizione di questo Comando e cioè: Amaro, Ampezzo, Arta, Cavazzo di Venzone, Chiusaforte, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comeglians, Dogna, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ligosullo, Moggio Udinese, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Ravascletto, Raveo, Resiutta, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, si presenteranno a questo Comando nella Caserma nuova della Gaf in Tolmezzo per essere inquadrati nei reparti della Milizia.

Nati della classe 1922 il giorno 4 ottobre; 1923 il 5 ottobre; 1924 il 6 ottobre; 1925 il 7 ottobre.

Il servizio prestato in tali reparti esonera da altri obblighi militari. I cittadini delle classi anteriori al 1922 fino al 1904 incluso possono presentarsi per l'arruolamento volontario a partire dalla data del presente bando.

I Comuni sopraelencati sono invitati a trasmettere improrogabilmente per il 30 settembre a questo Comando le liste di leva relative alle classi 1922, 23, 24, 25. Per i sudetti Comuni vige soltanto il presente Bando e deve ritenersi nulla ogni altra disposizione in contrasto con le presenti.

L'ufficiale superiore di collegamento con il Gruppo di Combattimento tedesco Bredeufoerder: f.to ten. col. *Ferdinando Cordova*.

Esami nelle scuole elementari

Gli esami nelle scuole elementari di questo capoluogo avranno inizio il 30 corr.

Mortali conseguenze per avvelenamento con funghi

Come vi ho trasmesso l'altro ieri, quattro donne, la madre e tre figlie rimanevano avvelenate dai funghi e dopo energiche cure prodigate dal dott. Bertoni venivano messe fuori pericolo. Si tratta di Santina Zamolo e delle figlie Edda, Lola e Zeni la maggiore quest'ultima di anni 23 sposa ad un sott'ufficiale dell'Esercito e madre di una bimba di un anno. Quando tutto sembrava finito bene e dopo migliorate condizioni ieri mattina la Zeni si aggravava improvvisamente per sopravvenuto collasso cardiovascolare favorito da preesistenti esiti di tifo e nonostante le più amorevoli cure la poveretta decedeva ieri sera.

Da notare che il padre della povera Zeni si trova prigioniero in Africa, un fratello disperso in Tunisia.

* * *

A distanza di tre giorni dalla morte della figlia Zeni quest'oggi nel pomeriggio è deceduta anche la madre sua Santina Zamolo di anni 50. E' la seconda vittima delle quattro donne avvelenate dai funghi.

Le altre due figlie minori Edda e Lola sono state ricoverate in quest'ospedale.

Mortale epilogo di un infortunio

Il 22 corr., nella miniera carboni di Cludinico di Ovaro il minatore Luigi Cimenti di Luigi di anni 22 del sito in seguito ad un infortunio sul lavoro riportava la frattura del cranio. Il poveretto è deceduto ieri in quest'ospedale.

CIVIDALE

Atto onesto

Ieri mattina, il conduttore Enrico Codutti della S. V. durante la ispezione al treno 292 in partenza da Udine alle ore 7.35, rinveniva in una vettura una borsetta contenente 710 lire e documenti personali, ch'egli si affrettava a consegnare al capostazione. Più tardi detta borsetta con il contenuto, veniva restituita alla legittima proprietaria, una signorina di San Pietro al Natisone, assai riconoscente verso l'onesto rinvenitore.

PONTEBBA

Ricordiamo Giacomo Fiori

(g.g.) Il sentimento di unanime cordoglio che è stato espresso a Pontebba per la morte di Giacomo Fiori, cittadino benemerito nel campo dell'insegnamento come in quello delle civiche attività, ha fornito nella compiutezza del suo calore la misura della stima e della considerazione che quest'uomo godeva non solo a Pontebba ma nello intero Friuli, dov'era largamente conosciuto.

Oggi che la terra benedetta ri copre soffice la sua salma, mentre i fiori a lui dedicati si volgono ancora al cielo per dire del commosso omaggio che il popolo tutto ha voluto rendere alla memoria dello scomparso — omaggio che è espressione genuina dell'affetto che nutriva — ci torna caro come non mai dire di quella che è stata la sua vita operosa e la fecondia della sua opera educativa.

Nato a S. Arcangelo di Forlì il 29 luglio 1885, dopo essere cresciuto nel culto dei valori più sacri della Patria e della famiglia, egli sentì irresistibile il richiamo d'Italia allorchè questa impugnò le armi per le rivendicazioni invocate da popolo. Lo vediamo così, dal 1915 al 1919, ufficiale di fanteria col grado di capitano in seno al 194° Battaglione M. T. e successivamente nel 151° e 215° Reggimento di Fanteria. Il dovere e l'onore della uniforme che indossava lo condussero con virile consapevolezza nelle prime linee, ed egli è primissimo nell'esempio ed indica, con sprezzo del pericolo e col personale tributo di sangue, le vie della conquista. Tanto ardimento e tanta fede — il richiamo della Patria aspettante era diventato il suo credo di ogni giorno — lo spingono fino alla temerarietà, talchè il 27 ottobre del 1917 le sue carni hanno il battesimo del piombo. Ne esce dal grande conflitto, dopo numerose prove di valore e di abnegazione, con una mutilazione della quale sarà poi sempre orgoglioso. Presidente della Sezione mutilati, decorato di croce di guerra al valor militare, Giacomo Fiori si ridà, non appena il travaglio bellico è finito, alla sua missione educativa, svolgendo per molti anni la sua attività di insegnante e ponendo nell'esplicazione della stessa il prezioso frutto della sua cultura e i suoi episodi di gloria lasciano nel suo animo una sottile nostalgia e una sentita venerazione per i soldati. E difatti non pochi sono i gregari che avendo occasione di transitare per il pontebbano, chiedono del loro ufficiale, lo vanno a trovare, ristabiliscono i contatti per rievocare insieme a lui, che ascolta e si commuove, le ore tristi e liete vissute insieme.

Oltre che alla pedagogia, Giacomo Fiori si era dedicato con brillanti risultati anche alla matematica e alla stenografia, rivelandosi un educatore di grandi qualità.

Per equiparazione di grado rivestì nella Milizia il grado di seniore ed in tale sua veste ripetutamente chiese, senza riuscire tuttavia ad ottenere in dipendenza della sua età, il richiamo alle armi per servire ulteriormente la Patria.

Il Fascismo pontebbano aveva in lui uno dei più sicuri animatori. Le organizzazioni fasciste si avvalsero largamente della sua collaborazione, mentre nella vita civile egli diede prezioso apporto dedicandosi con sensibilità ed equilibrio a svariati incarichi di fiducia, non ultimo quello di giudice conciliatore.

Ora egli non è più. I suoi occhi si sono chiusi per sempre perchè la morte — giunta inopinatamente, e prima che egli potesse offrire ancora una volta la sua vita alla Patria — è giunta a fermare i palpiti del suo generoso cuore.

Fu, Giacomo Fiori, un soldato e un patriota di purissima lega. Il dovere da lui compiuto fino alla morte, la fede adamantina che sempre s'è espressa dal suo animo, pongono meritatamente la sua figura fra quelle che i pontebbani, oggi, custodiscono con particolare affetto nel loro cuore.

MERETO di TOMBA

Trigesimo

Ricorre oggi il trigesimo della repentina dipartita di Eligio Lupieri, della vicina Plasencis, rapito a soli 33 anni all'affetto dei suoi cari e dei numerosi amici. Agiato e intelligente agricoltore, indefesso industriale, avveduto, zelante e onestissimo amministratore comunale e di altri enti morali, godeva illimitata reputazione nella larga zona; affabile, buono con tutti, prodigo coi bisognosi, era circondato pure di molta benevolenza. Ha avuto degne onoranze funebri e per onorare la sua memoria sono pervenute al locale Asilo cospicue offerte.

Permane in tutti, vivo e profondo il rimpianto per la sua scomparsa. Alla vedova Carina D'Odorico, ai figlioletti, alle sorelle ed agli altri congiunti rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

PORDENONE

Pauroso capitombolo di due innamorati

Due innamorati — troppo innamorati — certi A. F. e G. L. dimoranti nella nostra città, procedevano l'altra mattina sulle rispettive biciclette lungo la strada Fiume Veneto - Bannia, tenendosi per mano ed accostandosi talvolta eccessivamente per sussurrarsi paroline dolci, senonchè, quando meno se l'aspettavano, i due manubri cedendo all'esempio dei continui abbracci dei due giovani, si allacciavano a loro volta provocando un pandemonio.

Dopo l'inevitabile capitombolo, essendo in quel punto stretta la via.... i due finivano col ruzzolare lungo la scarpata, terminando il loro tenero idillio in un mezzo metro d'acqua che li attendeva nel fosso. Fortuna per loro che tutto è finito in un bagno e qualche ammaccatura di poco conto.

Il 26 corrente alle ore 15 si è spenta

Clementina Oliana ved. Tenca Montini d'anni 61

Per espressa volontà dell'Estinta a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il figlio BEPI con la moglie MARCELLA DEL PIANO ed i figli NINETTO e MARIANGELA, la figlia ELSA anche a nome del fratello BRUNO disperso in Sicilia, il fratello LINO ed i PARENTI tutti.

La presente serve quale partecipazione personale.

UDINE, il 27 settembre 1943 XXI

Il 30 agosto u. s., come da recente comunicazione ufficiale, in Civitavecchia nell'adempimento del proprio dovere, veniva stroncata la nobile esistenza del

Maggiore d'Artiglieria

Dott. Ing. Renato Zapponi

Col cuore straziato ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie GIUSEPPINA DE MEZZO con la piccola MARIACARLA; le SORELLE; i SUOCERI; le ZIE; gli ZII; le COGNATE; i COGNATI.

Treviso - Maiano (Udine), il 27 settembre 1943 XXI.